

flash

VELA

Prove di Coppa America e «Mascazone Latino» va

Purtroppo per la Coppa America non vale. Ma, intanto, Paolo Cian, timoniere di Mascazone Latino - seconda sfida italiana, dopo Luna Rossa, all'Americas Cup - porta a casa un risultato che rappresenta un'importante iniezione di fiducia. Nelle acque di Rimini - nell'ambito del Blu Rimini World Match Race - il timoniere italiano ha sconfitto Cameron Appleton, il secondo di Dean Barker, nel team New Zealand.



BASKET

Boniciolli: «Skipper e Benetton? Credo che sia la finale più giusta»

«Credo che questa sia la finale più giusta: tra la squadra più bella e quella con più attributi». Matteo Boniciolli disegna così la sua prima finale scudetto che oggi pomeriggio (palla a due alle 17.10, diretta RaiTre dalle 18) sul parquet amico del PalaDozza, la sua Skipper Bologna, «quelle con gli attributi», attaccherà contro la Benetton Treviso, «quella più bella». Per la Fortitudo sarà la sesta finale negli ultimi sette anni, la terza contro i trevigiani: in quella del 2000 i biancoblu vinsero il primo scudetto della loro storia.

TENNIS

Roland Garros, Spagna superstar In finale Costa contro Ferrero

Finale tutta spagnola al Roland Garros. Dopo Albert Costa si è qualificato per l'ultimo atto del torneo del Grande Slam anche l'altro spagnolo Juan Carlos Ferrero, n.11, che ha battuto in semifinale il russo Marat Safin, n.2, con il punteggio di 6-3 6-2 6-4 in 2 ore e 8 minuti. Albert Costa nella semifinale aveva affrontato un altro spagnolo Alex Corretja (n. 18) e lo aveva battuto in quattro set per 6-3, 6-4, 3-6, 6-3. Domani la finale, oggi in programma quella femminile tra le sorelle Williams.

FORMULA UNO

Coulthard il più veloce in Canada Anche Montoya davanti a Schumi

David Coulthard è stato il più veloce nelle prove libere del venerdì per il Gran Premio del Canada, davanti alla Williams di Juan Pablo Montoya e alla Ferrari di Schumacher. Solo ottavo Barrichello sulla seconda rossa di Maranello. In una mattinata serena, su un asfalto la cui temperatura superava anche i 35 gradi, le gomme Michelin sembra abbiano fatto la differenza rispetto alle Bridgestone della Ferrari. Le qualifiche di oggi per la pole position si annunciano così particolarmente interessanti.

Il «bello» e la «bestia» al Barnum della boxe

Tyson sfida Lewis, stanotte il «match del secolo» per decidere il massimo dei massimi

Ivo Romano

MEMPHIS È qui la boxe. Anche se sono lontane miglia e miglia le grandi direttrici della «noble art», le sfavillanti luminarie di Las Vegas e Atlantic City, i pacchiani e fantasmagorici hotel-casino, paradisi dorati per appassionati di pugilato dal dollaro facile, pronti a sborsare cifre astronomiche per una poltrona a bordo-ring e una nottata da incubo alla roulette. Siamo a Memphis, Tennessee. Tutta un'altra cosa. Niente Mgm Grand o Cesar's Palace, ma solo Pyramid Arena, palazzo dello sport senza pretese, ma luogo deputato ad accogliere l'evento del secolo, la grande sfida dei massimi, il match più ricco della storia, il circo Barnum del pugilato. Lennox Lewis contro Mike Tyson è tutto questo. E molto altro. È il confronto che tutti volevano e nessuno riusciva a mettere su, è l'incontro inseguito a lungo e altrettanto a lungo mai concretizzatosi. L'ex campione del mondo contro l'attuale detentore delle corone Wbc e Ibf, la «belva» contro il «baronetto», la «bestia» contro il «bello»: la sfida che deciderà la supremazia tra i pesi massimi. Hanno fatto il giro del mondo gli organizzatori alla ricerca di un posto dove mandarla in scena. Lo scorso gennaio Iron Mike rischiò di farla saltare per sempre. Nel corso di una conferenza stampa di presentazione si avventò sul suo futuro avversario, lo assalì con brutale violenza, gli addentò perfino un polpaccio. Molti stati gli vietarono l'ingresso: addio Nevada, addio Las Vegas. Si fecero avanti in tanti, dall'Europa, all'Africa, all'Estremo Oriente. Fin quando spuntò Memphis, non proprio la piazza migliore per il circo della boxe, ma un posto come un altro dove mettere uno contro l'altro i più forti pesi massimi degli ultimi anni. Da allora hanno fatto in modo di tenerli lontani, affinché Tyson non si facesse prendere la mano rischiando di mandare all'aria l'affare del secolo. I messaggi se li sono mandati a distanza. Violenza verbale allo stato puro quella di Tyson: «Sì, sono un animale, perché alla gente piace questo. Mi vuole così. Prenderò il cervello di Lewis e lo farò rimbalzare sul ring. Per lui sarebbe stato meglio se l'avessi ucciso quel giorno a New York». Risposte «pepate» da parte di Lewis: «Sembra solo un cucciolo spaventato che ha bisogno di attenzioni da parte di chi lo circonda». E pensare che un tempo erano stati amici. O almeno compagni di palestra. Era il lontano 1985, quando si incontrarono sul ring di una palestra di Catskill, nello stato di New York. «Io me ne andai con un labbro gonfio, a Tyson feci sanguinare la bocca», ha raccontato Lewis. Niente a confronto di ciò che sarebbe potuto accadere il gennaio scorso a New York, se gli uomini della sorveglianza non avessero fermato un Tyson in cerca di giustizia

sommara. Tenerli a distanza era un dovere, troppo alto il rischio di un bis. Lewis se n'è stato per un bel po' di settimane ad allenarsi Pocono Hills, Tyson la sua preparazione l'ha svolta all'ombra delle palme di Maui, nelle Hawaii. A Memphis sono arrivati lo

stesso giorno, ma è stato fatto in modo che le loro strade non si incrociassero. A Tyson è stato impedito di aprir bocca nell'immediata vigilia, Lewis ne ha approfittato per dire che aveva «paura della stampa». Hanno fatto il peso lo stesso giorno, nello stesso posto,

ma a tre ore di distanza. Si rivideranno per la prima volta dopo la rissa di gennaio al momento di salire sul ring. E c'è chi ancora scommette che il match non si farà: non si sa mai, Tyson potrebbe aggredire l'avversario ancora prima del suo del gong iniziale.

Sarebbe un delitto. Perché la macchina organizzativa ha lavorato per mesi, messo su il match più ricco della storia del pugilato, garantito borse da capogiro: i due contendenti guadagneranno 17,5 milioni di dollari (19 milioni di Euro), cui vanno aggiunte le per-

centuali delle vendite in pay-per-view. È questa la vera gallina dalle uova d'oro, la macchina sputasoldi che garantisce alla boxe movimenti di denaro inimmaginabili. Perché la platea di bordo ring va bene per il colore (ci saranno, tra gli altri, Robert De Niro,

Bruce Willis, Denzel Washington e Cameron Diaz), ma i biglietti verdi arrivano da altre strade. E se alla Pyramid Arena non c'è il tutto esaurito (a 24 ore dal match erano ancora invenduti oltre 2000 biglietti del costo che va dai 285 ai 2730 dollari), le tv sperano

di fare il pieno. Saranno Hbo e Showtime a irradiare il match in diretta (in Italia diretta di Tele+ alle 3 di notte, replica alle 14.10 di domani, differita su Italia 1 domani alle 20.30): chi volesse acquistarlo dovrà sborsare 54,95 dollari, il prezzo più alto mai pagato per un Mondiale di pugilato. La speranza è di battere il record storico (la rivincita Holyfield-Tyson del 1997 fece registrare quasi 2 milioni di acquisti), ma ci si accontenterebbe di arrivare a quota 1,2 milioni di teleutenti. Sarebbe già un gran successo. Oltre che la garanzia per una immediata rivincita. Perché i due non sono ancora saliti sul ring che già si parla di un Lewis-Tyson seconda edizione. Anche se l'inglese ha 36 anni suonati e lo statunitense li comprerà tra poco più di un mese. Sono loro i pesi massimi che fanno cassetta, solo loro possono movimentare così grosse somme. Gli altri - che si chiamano Ruiz, Holyfield o Klitschko - non sono altro che fastidioso contorno. Per la prima volta nella sua carriera Mike Tyson salirà sul ring senza il pronostico dalla sua parte. Lewis proverà a dar ragione ai bookmaker che lo danno favorito. Gli organizzatori guardano oltre: comunque vada, sono pronti a rimettere in piedi il baraccone. La boxe



Mike Tyson

49 vittorie, 3 sconfitte e una «vita violenta»

Mike Tyson, nato il 30 giugno 1966 a Brooklyn (New York). Combatté tra i professionisti dal 1985. Record: 49 vittorie (43 ko), 3 sconfitte e 2 No contest. Campione del mondo dei pesi massimi dall'86 al '90 e nel '96. Diventa il più giovane iridato della storia dei massimi a 20 anni, 4 mesi e 22 giorni battendo in soli due round il canadese Trevor Berbick il 22 novembre '86. Il 27 giugno '88 batte Michael Spinks in una ripresa e mantiene il titolo di campione del mondo per tutte le versioni (tranne per la Wbo). Nel gennaio '92 viene condannato a dieci anni di prigione (4 sospesi) per aver stuprato Desiree Washington. Esci di prigione nel marzo '95 e torna sul ring cinque mesi dopo demolendo in 89' Peter McNeeley a Las Vegas. Il 16 marzo '96 batte Frank Bruno (Gb) in tre round e conquista nuovamente il Mondiale. Il 9 novembre 1996 Evander Holyfield, salito sul ring senza timore reverenziale, batte Tyson per kot all'11' round. Nella celebre rivincita del 28 giugno 1997, al terzo round, Tyson morde Holyfield ad un orecchio e viene squalificato. Tyson viene anche sospeso e multato. Torna il 16 gennaio 1999 battendo il sudafricano Frans Botha al quinto round.

i.rom.

Lennox Lewis

39 match vinti, 2 persi carriera agli sgoccioli

Lennox Lewis, nato il 2 settembre 1965 a Londra, in Inghilterra. Alto 196 cm, ha partecipato a due edizioni dei Giochi olimpici: a Los Angeles '84 e Seul '88, sempre con la maglia del Canada. A Seul conquistò il titolo per il Canada battendo in finale lo statunitense Riddick Bowe, poi campione mondiale tra i professionisti. Passato al professionismo (ha debuttato nell'89 riprendendo ko in due round Alk Malcom), ha sempre combattuto con licenza britannica e ha un record di 39 vittorie (30 ko), 2 sconfitte per ko e un pari. Le sconfitte sono venute entrambe per ko: contro gli statunitensi Oliver McCall e Hasim Rahman in match irridati.

È stato campione europeo nel '90 battendo per ko al sesto round il francese Jean Chanut a Londra. Ha conquistato il titolo di campione del mondo dei massimi per tre volte: la prima l'8 maggio 1993 battendo ai punti lo statunitense Tony Tucker a Las Vegas. Attualmente detiene i titoli Wbc e Ibf dei massimi. Per il match con Tyson guadagnerà 17,5 milioni di dollari.

i.rom.



Nell'inchiesta contro il doping gli inquirenti avrebbero prelevato test cui si è sottoposto il romagnolo. A Trento la procura interroga Simoni

Brescia, sequestrate anche le cartelle di Pantani

Era un'inchiesta ed è diventata l'ultima speranza di futuro per il ciclismo. «Pedali puliti» parte da Brescia e sta cercando di stanare le metastasi maledoranti che soffocano le due ruote. Il fascicolo aperto dal pm Mario Conte si arricchisce ogni giorno di altri documenti e particolari, col passare del tempo il mosaico si fa sempre più chiaro. L'ultima novità è la morfina, trovata dalle Fiamme gialle nella villa del dottor Mauro Vezzan, medico della Mercatone Uno. Un ben di Dio composto da 35 fiale e 20 pastiglie dell'antidolorifico. A macchia d'olio, sono parti-

te le perquisizioni che hanno colpito la clinica Sant'Anna e all'istituto privato Fleming, strutture cittadine che custodivano le cartelle cliniche di ciclisti e calciatori. Una trancia dell'inchiesta infatti riguarda il mondo del pallone e in particolare il recente caso di positività di Guardiola, anche se il Brescia calcio ha già dichiarato la propria estraneità a qualsiasi coinvolgimento. Tra le cartelle sequestrate dagli inquirenti ci sarebbero anche quelle di Marco Pantani, che si sarebbe sottoposto ad alcuni test. Come rivela il numero in edicola di Panorama, la perquisizio-

ne dei finanziari nella casa del dottor Vezzani nel Reggiano è stata effettuata il giorno dopo che a Corvara uomini dei Nas accompagnati dai carabinieri hanno si sono presentati negli alberghi di diverse squadre in gara nel Giro d'Italia.

Dal quale, per non negatività alla cocaina, è stato allontanato Gilberto Simoni che ieri è stato interrogato come persona informata dei fatti dal pm di Trento, Bruno Giardina, nell'ambito del procedimento contro ignoti per l'ipotesi di «cessione di sostanze stupefacenti». Il ciclista

era accompagnato dalla zia, che lo avrebbe involontariamente messo nei guai offrendogli un alle foglie di coca. «La doppia positività di Simoni ai controlli antidoping» ha dichiarato il suo avvocato Stefano Trinco «è legata all'assunzione di alimenti al naturale importati dal Sud America». Simoni ha parlato di verità che «deve venire a galla» ed ha ribadito «quello che è stato pagando molto per una cosa che è assurda, che è uguale a niente. Io voglio solo tornare ad andare in bicicletta prima possibile».

p.b.

È pure in crisi, ma riesce a tenersi in piedi. Anche se tocca a due pesi massimi un bel po' in là con gli anni reggere il peso di uno sport il cui fascino non si arrende all'indubbio declino.

Borsa di 19 milioni di euro per i pugili Affari d'oro per le pay per view e già si parla di rivincita

Iron Mike: Sì, sono un animale, perché alla gente piace questo. Mi vuole così. Farò rimbalzare il suo cervello...